

GIORNALE DI SICILIA

EURO
1,30*DOMENICA 22
NOVEMBRE 2015

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 155, NUMERO 322, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015

4 Fatti&Notizie

L'INTERVISTA
A FRANCESCO D'ARRIGO
di Francesco Lo Dico«L'ISIS VA BATTUTO
SUL CAMPO
L'EUROPA SI CONVINCA
DI ESSERE IN GUERRA»

Francesco D'Arrigo ritiene che «la strategia occidentale è stata finora fallimentare perché basata su valutazioni errate»

È ormai un'idra dalle mille teste, pronta a fagocitare vite e storie umane allo schiocco di un ordigno. L'Isis avanza inarrestabile nelle more di decisioni irrevocabili che ancora tardano a giungere dal fronte occidentale. «Sino a oggi abbiamo fallito perché abbiamo pensato agli uomini dell'Isis come a "semplici" terroristi», ammonisce il comandante Francesco D'Arrigo, direttore dell'Istituto italiano di studi strategici Niccolò Machiavelli. «Ma l'Isis è uno Stato vero e proprio che mira a sovvertire l'ordine geopolitico attuale, servendosi di un movimento insurrezionalista globale. Fino a quando non metteremo gli stivali nella loro terra, non riusciremo a fermare il terrore».

●●● **Comandante, Bruxelles è blindata a causa di una serissima minaccia di attentati. L'Isis è ormai fuori controllo?**

«La strategia occidentale si è rivelata sino a oggi fallimentare perché condizionata da valutazioni fuorvianti. I singoli Stati si sono limitati a combattere le singole cellule jihadiste, considerandole alla stregua di gruppi terroristici tradizionali. Ma l'Isis è uno Stato vero e proprio che ha un territorio conquistato con la guerra, una gerarchia verticale, una Capitale, fonti di sostentamento amplissime come droga e petrolio, imponenti armamenti e leggi rette dalla violenza della sharia. Non si tratta di "semplice terrore" sul modello di Al Qaeda. L'Is è uno Stato che ha dichiarato guerra al mondo».

«**Il direttore dell'Istituto Machiavelli: si tratta di un vero Stato che vuole sovvertire l'ordine geopolitico. Serve una politica militare idonea**

●●● **Dunque ha ragione la Francia ad aver parlato di guerra?**

«Se per un verso i francesi fanno i conti con il fallimento della loro intelligence, hanno capito bene che non hanno a che fare con dei semplici fanatici che si fanno saltare per aria per questioni religiose. I militanti dell'Isis non sono terroristi che trattano, né chiedono contraccambi. Vogliono solo immolarsi e uccidere più persone possibili: a Parigi si è compreso che siamo in presenza di un movimento insurrezionalista globale. I jihadisti del Califfo obbediscono a una precisa strategia geopolitica che sfrutta ragazzi indottrinati e foreign fighters altamente specializzati per portare la guerra nelle nostre case. L'idea di combattere singole cellule terroristiche è destinata allo scacco: Parigi ha risposto alla guerra con la guerra».

●●● **Se non è terrorismo ma insurrezione, che cosa occorre fare?**

«Interventi isolati e mille distinguo sono controproducenti e fanno il gioco dell'Isis. L'Europa deve mettere in piedi quanto prima una strategia comune. E occorre poi una politica militare idonea. I soli bombardamenti creano distraction logistiche che esacerbano gli animi dei civili e rafforzano i sentimenti anti-occidentali. Bisogna estirpare lo Stato islamico proprio dove si è radicato. Urgono stivali sul campo. Se vogliamo fermare il terrore, bisogna sporcarsi le mani».

●●● **Non c'è il rischio che l'assedio possa moltiplicare gli attentati in Occidente?**

«Siamo in guerra. E la guerra impone misure eccezionali come quelle adottate in Francia, dove si è esteso lo Stato di emergenza. Bisogna rinunciare tutti a parte delle nostre libertà. Non possiamo più pensare di arrestare un terrorista soltanto se lo cogliamo sul fatto pronto a farsi esplodere. I terroristi hanno il vantaggio della sorpresa. Non sapremo mai dove colpiranno. L'unica possibilità è la prevenzione: prenderli e incarcerarli prima che agiscano».

●●● **Che fare dunque?**

«Urge un maggiore coordinamento delle intelligence europee e l'approvazione di provvedimenti che consentano di controllare i presunti terroristi, i loro parenti, i loro amici, i loro computer, le loro email. Bisogna schedare tutte le persone a rischio, e monitorarne i movimenti anche in modo coperto. Se vanno ad adde-

strarsi in Siria o in Iraq, e poi tornano in Europa, non vengono certo per fare lezioni di catechismo. Bisogna arrestarli subito, appena scesi dall'aeroplano. Per dirla in sintesi, serve un Patriot Act. In Italia e in Europa».

●●● **A tal proposito, abbiamo raccontato su queste pagine che Bassam Ayachi, l'ideologo degli attentati di Molenbeek, era stato scarcerato e poi liberato qui in Italia.**

«È intollerabile. Anche i sette presunti terroristi arrestati nei giorni scorsi a Merano sono stati liberati per un cavillo e oggi hanno fatto perdere le loro tracce. Sono stati bruciati due anni di lavoro di Ros e intelligence per questioni formali. Urge che il governo emani provvedimenti molto rigidi in proposito. La magistratura deve capire che siamo in guerra. Non possiamo permetterci interpretazioni e sofismi: corriamo pericoli devastanti».

●●● **La risoluzione dell'Onu non fornisce intanto le basi legali per ricorrere all'uso della forza. Che cosa succederà?**

«I jihadisti sono in guerra contro di noi dal 2001. Ma da Al Qaeda a oggi, le cose sono terribilmente cambiate. L'Isis punta a sovvertire l'assetto geoeconomico del mondo. Guai a considerarli mitomani: non si fermeranno fino a quando non li avremo eliminati. Due guerre mondiali ci hanno insegnato che tardare a capire che cosa vuole il nemico significa incorrere in catastrofi enormi. Alla guerra si risponde con la guerra». (*FLO*)